



Lettera aperta di Ramón Armengol

Gli agricoltori dicono basta alle menzogne

Bruxelles, 10 ottobre 2019 - Abbiamo recentemente lanciato la campagna europea Meatthefacts, con l'obiettivo di sfatare i miti o le menzogne che riguardano il settore dell'allevamento e della carne. Utilizzando un approccio scientifico e dati obiettivi vogliamo confutare le innumerevoli accuse indirizzate al settore e mostrare alla società quali sarebbero le conseguenze di un mondo senza allevamento.

Informazioni semplicistiche e titoli creati per fare scalpore hanno intaccato la reputazione del settore zootecnico, accusato innanzitutto di maltrattare gli animali. Oggigiorno, anche per la pressione esercitata dai gruppi di attivisti per il benessere animale, la società è più sensibile a questi temi e sono stati fatti grandi progressi in termini normativi che le aziende agricole hanno adottato con successo. Sarebbero necessari dei percorsi di formazione e di sensibilizzazione per spiegare i motivi che stanno alla base di alcune pratiche di trattamento degli animali, che sono spesso intese a proteggere gli animali stessi (taglio della coda, decornazione, ecc.) e che la società urbanizzata può avere difficoltà a comprendere. Ma spiegare non è più sufficiente e i gruppi radicali attaccano direttamente il settore, chiedendo l'abolizione di ogni tipo di produzione animale.

In merito alle conseguenze per la salute, la relazione dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro riguardo i pericoli legati ad un consumo eccessivo di carni rosse è stato recentemente confutato da una revisione di centinaia di studi, la quale afferma che l'OMS è stata frettolosa nel giungere alle sue conclusioni. Senza voler mettere in discussione la credibilità della comunità scientifica, dobbiamo considerare una revisione delle argomentazioni. L'alimentazione è una questione troppo complessa per poter attribuire a un singolo prodotto proprietà esclusivamente positive o negative. Come sottolineato dall'eurodeputata Clara Aguilera durante la presentazione della campagna Meatthefacts, il nostro punto di riferimento deve essere la dieta mediterranea, che comprende frutta e verdura, ma anche carne.

Il documento del gruppo di esperti sul cambiamento climatico elenca più di 28 misure ma, prevedibilmente, solo il bisogno di ridurre il consumo di carne ha ricevuto una copertura mediatica. Nonostante non vogliamo essere accusati di essere responsabili del cambiamento climatico, ci facciamo carico della sfida ambientale in maniera diretta e senza esitazioni. Stiamo adottando le nuove prescrizioni in materia di ambiente e abbiamo la tecnologia adatta per farlo. A titolo di esempio, negli ultimi dieci anni c'è stato un miglioramento del 40% dei tassi di conversione.

Undici organizzazioni hanno aderito a questa iniziativa europea per difendere il settore dell'allevamento all'unanimità e per porre fine ai messaggi che confondono ingiustificatamente questioni sanitarie, dati ambientali e argomentazioni condizionate da un pregiudizio antropomorfo. La disinformazione e i falsi miti si stanno radicando nella società. Nonostante l'uso routinario degli antibiotici sia vietato da più di dieci anni, solo il 38% degli europei ne è al corrente. Sono in molti a pensare che vengano usati indiscriminatamente. Un altro esempio riguarda la concezione secondo cui sarebbe meglio mangiare un hamburger vegetale trasformato e composto da più di 20 ingredienti, rispetto a una semplice e nutriente bistecca.

Il messaggio è chiaro, l'allevamento è parte della soluzione, non del problema. Il nostro settore ha un ruolo fondamentale nel nutrire una popolazione in crescita, nel contribuire alla biodiversità del pianeta e nel promuovere un sistema agroalimentare circolare. Le cooperative hanno il valore intrinseco di basare la propria attività sull'economia circolare. Lavoriamo alacremente con i nostri produttori, aiutandoli a internalizzare i costi, dedicando risorse alla ricerca e fornendo gli strumenti necessari per essere in prima linea nel processo di trasformazione, diventando ogni giorno più sostenibili.

Ramón Armengol

Vice Presidente della Cogeca e allevatore suinicolo

-FINE-

La versione in PDF di questa lettera aperta è disponibile [QUI](#).

Ramón Armengol



Ramón Armengol è allevatore e vicepresidente della Cogeca. È proprietario di un'azienda suinicola con otto dipendenti che gestisce assieme a suo figlio, giovane agricoltore. Il sig. Armengol è membro del consiglio d'amministrazione della Cooperativa d'Ivars a Lledia in Spagna. Questa cooperativa conta 3.615 partner nel settore dell'allevamento, i quali offrono servizi ai membri attraverso la produzione e la commercializzare di prodotti animali come di prodotti a base di cereali.

Il sig. Armengol è inoltre membro del consiglio d'amministrazione di "Cooperativas de Cataluña" (Cooperative della Catalogna) e "Cooperativas Agroalimentarias de España" (Cooperative agroalimentari spagnole). Quest'ultima raggruppa quasi 4.000 cooperative agricole e un milione di membri in tutta la Spagna, registra un fatturato totale di 26 miliardi di euro e rappresenta il 60% della produzione agricola complessiva nazionale. L'azienda agricola del sig. Armengol dipende dalla sua cooperativa, grazie al cui sostegno lui e gli altri agricoltori della zona possono condurre la propria attività agricola.